

Ritiro Spirituale per il Clero – Maggio 2016
DUE DONNE CANTANO LA MISERICORDIA DIVINA:
MARIA E ELISABETTA (Lc 1,39-56)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Papa Francesco scrive: «Rivolgiamo a [Maria] la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù» (*MV 24*, p 165).

“**Sotto la tua misericordia ci rifugiamo santa Madre di Dio**”. È l'antichissima invocazione rivolta dalla Chiesa d'Oriente a Maria fin dal IV secolo. L'Occidente, che fa sua questa preghiera nel secolo IX, preferisce il più generico *Sub tuum praesidium*, integrandolo con la *Salve Regina*, la nuova preghiera che invoca Maria come *Madre della Misericordia*. Per un discepolo di Gesù il tema della misericordia non è marginale, non è uno slogan da rispolverare in qualche situazione speciale. È il fondamento del Nuovo e dell'Antico Testamento.

Giustamente **S. Giovanni Paolo II** scriveva: [La **misericordia**] «È **la dimensione indispensabile dell'amore**, è come **il suo secondo nome** e, al tempo stesso, **è il modo specifico della sua rivelazione ed attuazione** nei confronti della realtà del male che è nel mondo, che tocca e assedia l'uomo... e può farlo «perire nella Geenna». (*Dives in miseric. n 7*).

Lo affermava il libro dell'Esodo (34, 6-7): «Il Signore passò davanti a lui [Mosè], proclamando: Il Signore, il Signore, **Dio misericordioso** e **pietoso**, **lento all'ira** e **ricco di amore** (lett. *misericordia*) e **di fedeltà**, che **conserva il suo amore per mille generazioni**, che perdona la colpa, la trasgressione

e il peccato, ma non lascia senza punizione, che **castiga** la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli **fino alla terza e alla quarta generazione**».

L'effetto negativo del peccato si esaurisce in 70- 80 anni, ossia nella durata di una normale vita umana, il tempo di quattro generazioni. *La misericordia del Signore invece ha una durata lunghissima*: 18.000 anni!

È un tempo lunghissimo: da oggi ci fa risalire fino all'apparire della prima civiltà preistorica.

Per **Matteo 5,7** sono **“beati i misericordiosi** perché troveranno misericordia”. E quando “Il Figlio dell’Uomo verrà nella sua gloria” (Mt 25) la benedizione sarà solo per chi ha compiuto opere di misericordia.

Per **Lc 6,36** la perfezione si raggiunge mediante la misericordia: **“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”** (il parallelo di Mt 5, 48: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro”).

Con termini diversi **Luca presenta la misericordia come una caratteristica fondamentale** di Gesù (Lc 7 Nain); del Padre (Lc 15), del vero discepolo (Lc 10, Samaritano).

Paolo VI nell’Udienza del 30/05/73, ricordava: «La salvezza, offerta al mondo dall’unico mediatore... Cristo Gesù, si realizza con la cooperazione umana, meravigliosamente associata all’opera divina. Dobbiamo meglio conoscere la Madonna come il modello autentico e ideale dell’umanità redenta...**Maria** con la spiritualità del “**Magnificat**”...

è il “tipo” sublime non solo della creatura redenta dai meriti di Cristo,

ma il “tipo” altresì dell’umanità pellegrinante nella fede; è la figura della Chiesa»

IL MAGNIFICAT CANTA LA MISERICORDIA

Nel Magnificat Maria non si rivolge a Dio direttamente, non invita gli ascoltatori a lodarlo, come spesso avviene nei salmi. **Preferisce descrivere quello che Dio ha compiuto**, anticipando l’immagine di Dio che verrà presentata da Gesù nelle beatitudini e nelle parabole. Maria canta quanto Dio ha fatto per lei, poi celebra l’opera di Dio nel mondo.

L’azione di Dio in Maria si collega all’azione di Dio nella storia.

Lc1,41 narra di Elisabetta che, piena di Spirito Santo, proclama Maria “beata”.

Fra la risposta di fede di Maria all’annuncio dell’Angelo “Ecco la serva del Signore” e il suo inno di lode, Luca presenta Elisabetta che, ispirata, riconosce e celebra la fede di Maria, grazie alla quale Dio ha potuto portare a compimento le sue promesse. Quindi **tra la fede di Maria e l’inno c’è un nesso profondo.**

Anche il canto di lode che nasce dall’esperienza personale, è dono di Dio e permette a Maria di comunicare il significato dell’evento che sta vivendo nella fede. L’inno permette di partecipare al mistero dell’incontro con Dio.

Ne consegue che **la preghiera di lode comunica un’esperienza personale e suscita a sua volta la fede.**

Maria parla della propria «umiltà» (v. 48) e poi canta quanto Dio ha fatto per gli «umili» (v. 52). In entrambe le strofe Dio agisce come il «Potente» (v. 49) che dispiega la sua «forza» (v. 51), la quale si dimostra essere «misericordia» (vv 50.54). La contrapposizione fra l’umiltà della Vergine e la potenza divina viene approfondita nella seconda parte del cantico, dove gli «arroganti» (v. 51), i «potenti» (v. 52) e gli «arricchiti» (v. 53) sono veri e propri **rivali di Dio ridotti a nulla.**

Il parallelismo fra la misericordia potente di Dio verso un’umile ragazza, e il modo in cui Dio agisce nel tempo e nella società, presentano **Maria come l’emblema di quanto avviene nella storia.**

Il canto suscita la fede: **Dio non è solo intervenuto nei confronti di Maria ma lo fa per ogni situazione di povertà e di abiezione.** In altre parole, Dio ha agito e continua ad agire in modo conforme alla sua promessa:

lo ha fatto nei confronti d’Israele, ma tale azione tocca ancora la storia di tutta l’umanità.

Anche il nostro canto di lode può condurre alla fede chi lo ascolta (Crimella).

San Bernardo commenta il Magnificat con parole semplici e profonde (*Sentenze, 127*):

«L’anima mia magnifica il Signore: con le parole, con le opere, con l’affetto...»

Lo magnifica lodando, amando, predicando...

L'anima mia magnifica il Signore, perché dal magnifico Signore in modo magnifico è stata fatta grande...

L'anima mia magnifica il Signore. È lui che devi magnificare, non te stessa...

La sua misericordia si estende di generazione in generazione e santo è il suo nome.

Ecco il suo nome: **la sua misericordia.**

Di età in età, dalla Giudea a tutte le genti, dall'inizio alla fine del mondo la sua misericordia si diffonde non a caso ma "su quelli che lo temono". **Si comincia dal timore per giungere all'amore».**

IL VERBO NELLE PAROLE CHE LO ESPRIMONO

Ricorda S. AGOSTINO: «...è la stessa Parola di Dio che si dilata in tutta la Scrittura, è lo stesso Verbo a risuonare sulla bocca di tutti gli scrittori sacri» (In Ps 103, Sermo 41).

RUPERTO DI DEUTZ «Per ogni volta che il Verbo di Dio è stato rivolto a qualche profeta o patriarca, altrettante volte Sion ha partorito il Verbo di Dio, non diverso da quello che la Beata Vergine concepì e partorì dandogli carne.

Perciò è falso dire che, prima di Maria, Cristo non esisteva. Infatti prima che ella partorisce la Sua carne, **Sion beata partorì, per bocca dei profeti, lo stesso e identico Cristo**, lo stesso e identico Verbo» (In Isaiam 1.2, c. 3).

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv1,14). **Questa affermazione fondamentale per la nostra fede fa accadere qualcosa anche alle nostre «parole» umane che rende salvifiche** e interessanti: tali parole sono, cioè, *luogo di una incarnazione della Parola*, formano anch'esse - come diceva Origene - «il corpo perfetto della Verità».

Se questa «attenzione» - che non è solo atteggiamento spirituale, ma spirituale intelligenza - vale per tutte le «parole» della Scrittura, essa **vale a maggior ragione e con una intensità insospettata proprio per quelle parole che la Chiesa fa sue nella liturgia quando si rivolge al Padre.**

MISERICORDIA E LITURGIA

Nella vita della Chiesa la liturgia è essenziale. Perché? La risposta a questa domanda la troviamo nella *super oblata* della Messa in Cena Domini: “*Concede nobis, quaesumus, Domine, haec digne frequentare mysteria, quia quoties huius hostiae commemoratio celebratur, opus nostrae redemptionis exercetur*”. (Concedi a noi Signore, ti preghiamo, di accostarci degnamente ai santi misteri, perché ogni volta che celebriamo il memoriale del santo sacrificio, **si realizza l'opera della nostra redenzione**). La santa Chiesa afferma che la celebrazione eucaristica e **ogni celebrazione liturgica non è una semplice mimesi ma una ripresentazione efficace del sacrificio del Signore** che opera nell'OGGI, la stessa redenzione dell'evento originale. Si apre una porta su un immenso tesoro variamente espresso nella preghiera liturgica. P.es. “**Misericordia**” nell'eucologia del Messale Romano appare tantissime volte declinata in diversi termini.

Facciamo riferimento ai principali:

Miseratus (7), Miserere (31), Misericordia (37), Misericordiae (51), Misericordiam (52), Misericors (52).

La maggior parte si ritrovano all'interno del tempo di Quaresima, tempo Pasquale, ma anche nei Comuni e nelle messe Rituali. **Praticamente ovunque.** Nella liturgia delle Ore è evidentemente presente nei Salmi e nei Cantici, colorandosi dei significati che l'AT attribuisce alla Misericordia.

Anche il Benedictus ed il Magnificat celebrano nelle loro righe la Misericordia.

Poiché la liturgia ripresenta la salvezza di Dio per noi, questo può significare solo una cosa:

- **oggi**, nella nostra e per la nostra generazione, **è la Misericordia** divina, - **oggi** Dio **si ricorda** della sua misericordia,

- **oggi** il Padre **concede misericordia**, - **oggi** Egli **ha un cuore misericordioso** per noi.

Nell'attualizzarsi **oggi** la misericordia di Dio assume tutti i significati di cui è ricca: intima commozione, compassione di fronte alle sventure del prossimo, radice di carità che affonda nella

parte meno razionale ma ugualmente vera quale può essere il cuore o le viscere, l'utero... è sempre l'essere umano oggetto della misericordia divina.

“Come suggerisce sant'Ireneo, *qui Maria «profetizza per la Chiesa».*

Perciò la comunità cristiana ha, da secoli, la bella abitudine di inserire il cantico nella preghiera serale.

Maria ha intonato un canto, le cui note si propagano nel tempo e nello spazio.

Ogni persona che ha fatto l'esperienza di Dio salvatore impara a celebrarlo nella lode e nel ringraziamento.

Il *Magnificat* è la risposta orante alla presenza di Dio nella vita della sua creatura”. (Orsatti, 173).

Quindi dovrebbe essere possibile per *ciascun credente intonare il suo Magnificat* a partire dall'esperienza della misericordia di Dio su di lui in Cristo e nella Chiesa. Inoltre: la verità che sa riconoscere la misericordia di Dio nella vita del credente deve far in modo che ***tale consolante esperienza si irradi attraverso le sue mani e il suo cuore*** verso coloro che rimangono in attesa di tale abbraccio. **La carità/misericordia divina ci precede e ci accompagna nella celebrazione**, che solo a questa condizione è efficace (vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi) ***ed esige che si passi dall'IO salvato al NOI salvati per giungere a tutti coloro che Dio ha destinato a diventare NOI.***

L'annuncio del *Magnificat* («la sua misericordia si stende di generazione in generazione») non è una notizia superficialmente affidata a Maria: è invece la certezza che ella dovrà trarre da tutta la sua sostanza «materna».

Nella *Salve Regina* abbiamo due accenni alla misericordia: ***madre di Misericordia***, che possiamo spiegare come:

madre di Colui che è la misericordia di Dio tra gli uomini, quindi Gesù.

Inoltre si accenna agli ***occhi misericordiosi di Maria*** verso i figli della Chiesa; in questo caso è proprio una caratteristica di Maria che *avendo ricevuto misericordia* nella sua persona, *è in grado di trasmetterla in modo singolarmente efficace* e nella modalità voluta dal Signore. Anche noi siamo invitati a riconoscere con fede quanta misericordia Dio ha steso su noi e sulla nostra generazione.

PER LA CONDIVISIONE

- “Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai”. Parole del Rito dell'Ordinazione presbiterale che devono diventare vere nella liturgia e nella vita.
- Cantare il nostro Magnificat: quale misericordia di Dio su di me e su tutta l'umanità?
- La misericordia libera dalla miseria. Il giudizio ci incatena. Perché mentre Dio ci libera con la sua misericordia noi leghiamo il prossimo con i nostri giudizi ?